

L'Unità

BORSA

Mibtel a +2,35. Bene i giornali

FRANCO BRIZZO

Piazza Affari apre la settimana con un buon risultato, grazie anche agli incoraggianti segnali provenienti dal Brasile: l'indice Mibtel è salito infatti a quota 24.278, con un balzo del 2,35%. Gli scambi si sono ridotti a circa 2,1 miliardi di euro (dal 3 miliardi di venerdì) e il mercato si è mosso in modo selettivo, premiando soprattutto i bancari e - come ormai da alcuni giorni - gli editoriali, protagonisti di un vero «boom».

per quello capitolino. In forte rialzo anche Mediobanca (+5,92%). Recupero finale invece per le Unicredit (+0,94%) quando si è saputo che le deleghe erano state tutte confermate. Brillanti anche le SanpaoloImi (+6,9%) e le Bnl (+2,7%), mentre le Bam sono incappate in una brutta giornata (-4,23%) dopo il termine dell'opa Mps. In luce i giornali, con Class in volo dell'11,7%, Espresso del 6,8%, Mondadori del 2,94% e Mediaset del 3,73%. Forti anche le tlc con Tim (+5,92%) e Telecom (+3,01%) in gran spolvero, mentre le Olivetti sono state preda di realisti (-1,18%). Da segnalare i rialzi nel gruppo Pesenti (Italmobiliare +6,36%, Italcementi +4,50%) e di Italgas (+7,5%) e Autostade (+9,18%).

«Super-Dit», ecco gli incentivi a chi investe

Irpeg ridotta alle imprese, oggi l'emendamento Visco presentato al Senato

ROMA Arrivano le agevolazioni fiscali per gli imprenditori che investiranno in nuovi macchinari. Previsti nel Patto sociale siglato il 22 dicembre, questi incentivi sono stati inseriti dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco in un emendamento al cosiddetto «collegato ordinamentale» che dovrebbe essere presentato oggi al Senato. In sostanza, viene estesa la cosiddetta «Super-Dit» (l'aliquota ridotta del 19% per i nuovi apporti di capitale di rischio) anche agli investimenti in beni strumentali di nuova produzione da parte delle imprese. Così facendo, si intende incentivare l'avvio di nuove attività produttive e farne derivare una riduzione permanente dell'Irpeg, l'imposta sulle persone giuridiche che grava sulle aziende. Il provvedimento messo a punto

da Visco non sarà strutturale, ma resterà in vigore per due o tre anni: tuttavia, si inserisce in un già annunciato percorso di estensione della Dit all'intero capitale proprio delle imprese. Sarà il Parlamento - fanno sapere alle Finanze - a valutare se estendere l'agevolazione all'intero importo dei nuovi beni oppure solo a una parte. Prevedibile, comunque, che si dia priorità alle imprese situate nel Mezzogiorno.

In dettaglio, la nuova agevolazione funzionerà così: gli imprenditori che aumentano il capitale e lo investono in beni strumentali (ovvero, macchinari finalizzati alla produzione) ottengono il vantaggio fiscale legato alla SuperDit due volte, anziché una soltanto (come avviene per chi si limita a fare aumenti di capitale). In questo caso, il

provvedimento riesce a «premiare» fiscalmente non solo le imprese che rafforzano la propria capitalizzazione piuttosto che ricorrere all'indebitamento, ma favorisce anche chi queste risorse le mette al diretto servizio dell'attività produttiva. E dunque, in ultima analisi, dell'occupazione e dello sviluppo.

Il ministero di Visco ha preferito seguire la strada dell'emendamento al collegato «ordinamentale» anziché quella del decreto legge. A suggerire questa soluzione, il rischio di superare i 60 giorni concessi per la conversione dei decreti legge; nella migliore delle ipotesi, per cautelarsi ed evitare amare sorprese le imprese avrebbero sospeso gli investimenti fino al varo definitivo del provvedimento.

Mercati imprese

«Tute blu, il governo non intervenga» Per la Confindustria il negoziato deve restare aperto

FELICIA MASOCCO

ROMA Si è discusso e si è approfondito, ma non si è aperto nessuno squarcio tra le parti impegnate nella trattativa del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ieri è stato il primo dei tre incontri tra delegazioni ristrette che preparano la «maratona» fissata per il 25, 26 e 27 gennaio e si è parlato di formazione e informazione e di tutto quel capitolo dei diritti sindacali sul quale le posizioni tra Federmeccanica e Fiom Fim e Uilm registrano la distanza minore. Distanza breve ma sclerotizzata, a quanto pare, se sulla formazione, per esempio, non solo non è stato

sciolto il nodo se considerarla «diritto individuale» del lavoratore così come richiesto dai sindacati, ma neanche la possibilità che ad essa venga destinata una parte dell'orario di lavoro. Federmeccanica ritiene infatti che nessuna riduzione d'orario è necessaria visto che la formazione è già inserita nelle 120 ore triennali previste nel contratto. E sarà questo che probabilmente scriverà nel documento che presenterà ai sindacati nelle prossime ore. Fiom, Fim e Uilm, hanno infatti chiesto di chiarire per iscritto quali sono le precise posizioni degli industriali su questo «diritto» che, ammesso che sia già previsto (ma su questo le perplessità restano), diventa esi-

MIRAFIORI E RIVALTA «Se le posizioni Federmeccanica non cambiano si vada subito a mobilitazione generale»

chimerano non solo si aprirebbe la stagione del conflitto, ma potrebbe farsi concreta la possibilità paventata dal premier D'Alema di spostare il confronto in sede federale con tanto di intervento

governativo. Ieri su questo è scesa in campo Confindustria che con il direttore Innocenzo Cipolletta ha ribadito che «nessuno ha chiesto e chiederà l'intervento del governo», mentre da Milano gli faceva eco il presidente della Ifil Umberto Agnelli il quale si augura «che l'intervento del governo non sia necessario». Ad oggi comunque quella di D'Alema è solo un'ipotesi e anche il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani si è detto convinto che le cose vanno fatte «nella loro sede naturale»: «in corso una negoziazione - ha detto - ed è bene che la negoziazione abbia esito positivo».

È quello che sostengono tutti gli attori di questa partita, ma sulla

uscita del negoziato è nebbia fitta. Per Cipolletta, l'esito è legato alla «capacità delle parti di farsi concessioni reciproche». Concede qualcosa l'industria, ma soprattutto lo faccia il sindacato «che ha avanzato una piattaforma giudicata eccessiva fin dall'inizio. O la modifica o sarà ben difficile trovare una soluzione», conclude il direttore di Confindustria.

Con la stessa premessa, ma per opposti obiettivi ieri il direttivo della Quinta Lega Fiom degli stabilimenti Fiat Mirafiori e Rivalta ha fatto appello ai lavoratori perché in assenza di «aperture sostanziali», si vada alla mobilitazione e allo sciopero «per imporre a Federmeccanica la firma del contratto».

Matrimonio in vista tra Renault e Nissan

I francesi: «Trattative in corso»

ROMA La Renault ha confermato ieri di essere in contatto con «un certo numero di partner potenziali, tra cui Nissan», nel quadro di una strategia di sviluppo che prevede l'accrescimento della sua presenza in Asia. Il costruttore francese non esclude quindi la possibilità dell'acquisto di una partecipazione azionaria come risultato delle trattative in corso, ma non ha dato alcuna indicazione circa l'ammontare della quota azionaria che potrebbe rilevare.

Il comunicato di Renault fa seguito ad alcune notizie diffuse nel week-end dalla stampa giapponese, in cui si parlava di negoziati in corso tra la Nissan e la casa francese per l'acquisto, da parte di que-

st'ultima, di una quota del capitale del costruttore giapponese che potrebbe ammontare intorno al 20%. Sempre secondo la stampa giapponese, sarebbero quindi tre i potenziali partner della Nissan: la Renault, la Ford e la Daimler-Chrysler. I vertici di quest'ultima (Juergen Schrepp e Robert Eaton) parteciparono venerdì prossimo a Tokyo ad una manifestazione in occasione incontreranno il presidente della Nissan Yoshihiko Hanawa e non è escluso che, oltre che dall'acquisto da parte di Daimler-Chrysler della quota di Nissan detenuta in Nissan Diesel, si parlerà anche di un suo possibile ingresso nel capitale della stessa Nissan.

AZIONI

Table with multiple columns listing stock market data including company names, prices, and changes. Includes a large advertisement for 'directa' trading platform in the middle.

